

largo impiego. È stata approvata dal *Registro Italiano*. Appartiene al tipo « senza ceppo ».

Ancorare è l'azione di lasciar cadere l'ancora a fondo — dar fondo —. È da notarsi che passa gran differenza fra il coniugare questo verbo coll'ausiliare essere e coll'avere. Il dire che tal nave è ancorata in tal porto a tal ora per indicare che vi è giunta e v'ha gettato l'ancora, è un errore e devesi dire « ancorò » od « ha ancorato », mentre, « è ancorata » significa che vi è piuttosto che non esservi, che è là piuttosto che altrove, che vi sta all'ancora in un tempo determinato.

Ancoratico tributo che pagano le navi mercantili per ancorare nei porti, e talvolta anche nelle rade foranee allorchè vi fanno operazioni di commercio. Quando però ancorano di poggiate ossia per forza maggiore e semprechè non facciano operazioni di commercio ne vanno esenti.

Ancore alcune prendono il nome da coloro che le modificarono: così ancora Bloomer, David, Hall, Hogton, Huntar, Tyzack, Martin, Rodger, ecc.

Ancore dei parasartie sono ancora eguali a quelle di posta o che si tengono ai parasartie di trinchetto o in prossimità della prua, pronte a rimpiazzare o a rinforzare quelle di posta.

Ancore di posta sono quelle di servizio ordinario collocate alle grue e sempre pronte a venire affondate.

Ancore e catene vedi V. Malfatti, « Riv. Marittima », 1899, vol. II.

Ancorelle strumento da pesca formato da due semicerchi di ferro o di legno cui è attaccata una rete a sacco di maglia fittissima. Uno dei cerchi forma la base e striscia al fondo, l'altro serve a tenere aperta la bocca.

Ancoretta ancora più piccola di quelle di servizio detta anche pennello, assegnata ad affondarsi

provvisoriamente per lavori di ormeggiamento. È munita di un ceppo di ferro mobile, che può ripiegarsi contro il fusto.

Ancorotto piccola ancora che serve per tonneggiarsi, per attraversarsi, o per pennellare un'ancora, ecc.

Andana fila di navi ancorate accanto l'una all'altra a piccola distanza per occupare poco spazio nei porti dove devono trattenersi qualche tempo; « dicesi pure un'andana di botti, di casse e simili per fila o collo ».

Andar di bolina andare con le vele tirate a raso, strette, per quanto è possibile, al vento. È quasi il contrario dell'andare col vento in poppa. Il Guglielmotti dice che sarebbe più proprio dire « andar contro vento ».

Andare per « navigare » dà luogo alle seguenti locuzioni: « in poppa » cioè col vento che soffia diritto dalla parte di poppa; « a buon vento » cioè col vento che soffia dall'anca; « a mezza nave » cioè col vento che spira dal traverso; « di bolina » cioè col vento che spira a circa settanta gradi dalla prua; « a vela » cioè colle vele spiegate; « a vapore » cioè coll'azione della macchina; avanti; indietro; in deriva; in corso; « a picco » affogarsi, sprofondarsi colla nave, scomparire dalla superficie delle acque, andare a fondo; « in potere » provare o sentire la tensione d'un cavo a cui è attaccata la nave ed il disporsi della medesima nella sua direzione; « per occhio » metafora tratta dallo scorrere della gomina per l'occhio di prora, la quale se viene a rompersi o se non è bozzata, s'immerge e scompare improvvisamente.

Andatura modo di andare o di veleggiare di una imbarcazione relativamente alle vele che porta od al modo con cui esse ricevono il vento; modo con cui una nave si comporta in mare. Sono varie di cui le principali: stretto, lasco,